

Oh patria mia tradita...!

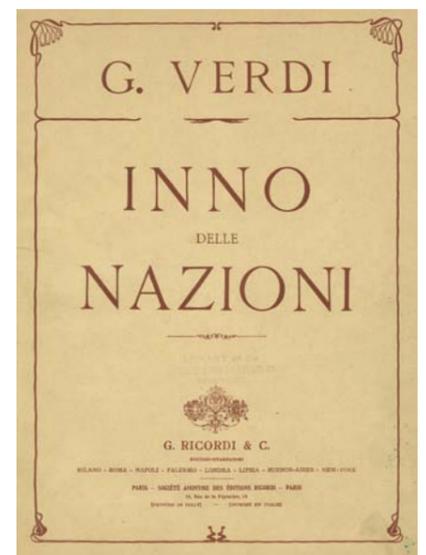
L'Inno delle Nazioni da Verdi a Toscanini

Inno delle nazioni. Testo di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi.

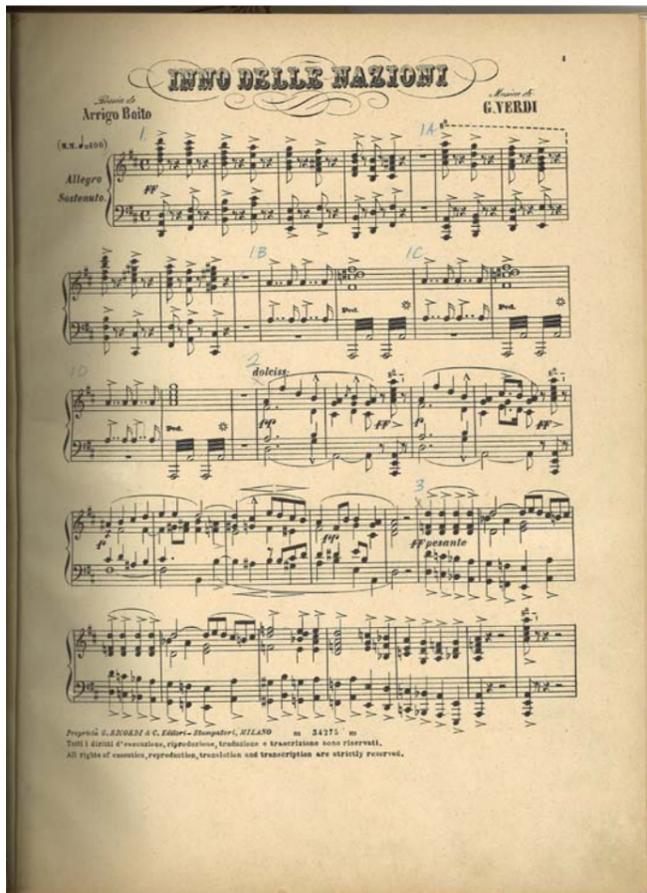
Spartito a stampa per canto solista, coro e pianoforte.

Milano, G. Ricordi & C [1862]. Numero di lastra: 34275. 26 p., 34 cm.

Archivio di Stato di Milano, fondo *Toscanini*¹, serie *Musica*, b. 2, n. S 46.



Dal 1° maggio al 1° novembre 1862 ebbe luogo a Londra una grande esposizione universale dedicata all'industria, la tecnologia e le arti. Fu chiesto ad alcuni celebri compositori (William Sterndale Bennett, Giacomo Meyerbeer, Daniel Auber e Gioacchino Rossini) di scrivere nuove musiche per la cerimonia di apertura; avendo Rossini declinato l'invito, venne contattato Giuseppe Verdi. Anche quest'ultimo, poco propenso a creare lavori d'occasione e inoltre occupatissimo con la sua nuova opera, la *Forza del Destino* (che sarebbe stata presentata a San Pietroburgo il 10 novembre 1862), pensò di ritirarsi, ma infine aderì alla richiesta, che gli avrebbe permesso di rappresentare l'Italia in un contesto internazionale. Chiese quindi al giovane poeta Arrigo Boito di scrivere il testo di un inno celebrativo; ne fu assai soddisfatto, ed alla lettera di ringraziamento che gli inviò accluse il dono di un "modesto orologio", commentando: "Vi ricordi il mio nome, ed il valore del tempo."²



L'inno, per tenore, coro e piccola orchestra (due flauti, un ottavino, due oboi, due clarinetti, due fagotti, quattro corni, due trombe, tre tromboni, cimbasso, timpani, grancassa, percussioni, due arpe e archi) non fu eseguito alla cerimonia di apertura dell'esposizione, bensì qualche settimana dopo, il 24 maggio, presso la Royal Opera House di Londra.

Intitolato *Inno delle Nazioni*, è un canto di lode a Dio che ha voluto porre fine alle guerre ("un cozzar d'armi, un saettar di spade, un tempestar di carri e di corsieri, un grido di trionfo..."), cosicchè i popoli, un tempo "avversari crudeli", sono ora "Fratelli in Arte". Seguono versi di ringraziamento alle due nazioni che avevano aiutato l'Italia a liberarsi dalla dominazione straniera: l'Inghilterra, "di libertà vessillo antico", e la Francia, "che spargesti il generoso sangue per una terra incatenata"; e in conclusione, un saluto all'Italia, con l'auspicio che "libera ed una ... risorga al sole". A queste strofe finali Verdi fece corrispondere la musica di *God Save the Queen*, della *Marsigliese* e, per l'Italia, del *Canto degli Italiani* di Mameli e Novaro (noto poi come *Fratelli d'Italia*); la rinnovata fratellanza dei popoli è resa musicalmente con una sovrapposizione polifonica delle note di questi tre inni.

Arturo Toscanini diresse questo *Inno* in due diversi momenti della sua vita.

La prima risale al 26 luglio 1915. Da due mesi l'Italia era entrata in guerra e il musicista, come molti altri suoi compatrioti, pensava che il conflitto potesse offrire l'opportunità di completare l'unificazione della Nazione, nel solco delle lotte risorgimentali. Già un po' anziano – e per giunta miope – per potersi render utile direttamente nell'esercito, egli decise di contribuire alla raccolta di fondi per lo sforzo bellico organizzando (e in parte finanziando personalmente) un imponente concerto all'Arena di Milano: sotto la sua direzione, trecentocinquanta orchestrali e millecinquecento coristi si esibirono per un pubblico di quasi centomila persone (quarantamila sugli spalti dell'Arena e le restanti

¹ Il fondo *Toscanini* è un insieme di materiali (musiche, lettere, fotografie e documenti vari) acquistati dalla Direzione Generale degli Archivi in due aste, svoltesi sul finire del 2012 a Londra (Sotheby's) e a Milano (Bolaffi). La serie *Musica* consta di 172 fra manoscritti (molti dei quali autografi di Toscanini), libri a stampa e qualche altro materiale, inclusi tre dischi. Per una presentazione generale del fondo, e in particolare della serie *Musica*, si veda: MARIAGRAZIA CARLONE, *Il Fondo Toscanini all'Archivio di Stato di Milano*, in «Fonti Musicali Italiane» 20/2015: 151-155. Gli inventari sono tutti pubblicati sul sito dell'Archivio di Stato di Milano alla pagina: <http://www.archiviodistatomilano.beniculturali.it/index.php?it/181/t>.

² La lettera di Giuseppe Verdi ad Arrigo Boito citata è del 29 marzo 1862 ed è custodita a Parma presso l'Istituto Nazionale di Studi Verdiani (Corrispondenza verdiana). Una riproduzione è sul Portale Verdi Online del Servizio Archivistico Nazionale (<http://www.verdi.san.beniculturali.it/>).

assiegate nelle strade vicine); si raccolsero settantamila lire, una cifra notevole per quei tempi. Il programma, interamente verdiano, includeva l'*Overture della Forza del destino*, estratti da diverse opere e, appunto, l'*Inno delle Nazioni*.³

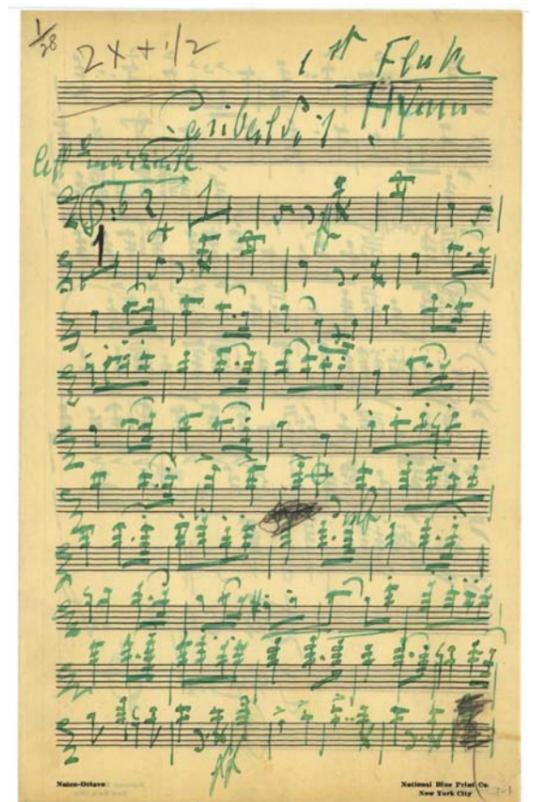
Un'altra occasione si sarebbe presentata quasi trent'anni dopo, in un contesto assai diverso.

Dopo la prima guerra mondiale, per qualche tempo Toscanini fu incuriosito dall'attività di Mussolini, il quale anzi incluse il suo nome nelle liste del neonato partito fascista in occasione delle elezioni politiche del 1919.⁴ Tuttavia, ben presto l'attrazione si mutò in repulsione e aperto dissenso. È assai noto l'increscioso episodio occorso a Bologna il 14 maggio 1931, quando Toscanini fu schiaffeggiato da un gruppetto di camicie nere avendo egli rifiutato di dirigere *Giovinetta* in apertura di un concerto che si sarebbe appunto dovuto svolgere in quella città. Un paio d'anni dopo, quando Hitler prese il potere, Toscanini decise irrevocabilmente di non metter più piede in Germania, rinunciando così al prestigioso incarico di dirigere il festival di Bayreuth; quando, nel marzo del 1938, anche l'Austria cadde sotto il dominio nazista – e più di 200 artisti ebrei e di “razza mista” perdettero il lavoro – egli disertò il festival di Salisburgo, recandosi invece nella libera Svizzera (a Lucerna era stato organizzato un nuovo festival, dove suonavano musicisti che in Austria e Germania non potevano più lavorare) e in Palestina. Queste clamorose prese di posizione gli valsero il ritiro del passaporto per diretto ordine di un furibondo Mussolini, il quale però fu poi forzato a restituirglielo sotto la pressione dello scandalo internazionale che ne era seguito. Così, quando in ottobre si imbarcò per gli Stati Uniti, dove l'attendeva l'orchestra della N.B.C., l'ormai settantunenne Toscanini sapeva di essere ormai ufficialmente, e dolorosamente, un esule.

Dopo il 25 luglio 1943, “nei mesi che seguirono la caduta del fascismo”, lo U.S. Office of War Information (OWI) realizzò “un film propagandistico destinato ai cinematografi italiani e finalizzato a far giungere in Italia il sostegno morale degli esuli antifascisti in America”, il cui protagonista era Arturo Toscanini: “sia in veste di direttore d'orchestra, sia di antifascista in esilio a New York profondamente preoccupato per le sorti della sua Italia”.⁵

Questo film è “il primo documento in cui si possa vedere Toscanini dirigere un'orchestra”.⁶ La “colonna sonora” è formata da brani, tutti diretti da Toscanini, la cui scelta è tutt'altro che casuale. Il primo di essi è ancora, come per il concerto all'Arena dell'ormai lontano 1915, l'*Overture della Forza del Destino* di Giuseppe Verdi: scelta per “l'energia e la forza evocatrice del tema del destino” che “segue Eleonora lungo il suo sofferto esilio, quasi a eleggerla rappresentante ideale degli esuli”.⁷ Quindi nel filmato si vede il maestro – in compagnia del nipotino Walfredo – nella propria casa di New York, ascoltare pensieroso la propria registrazione discografica dell'*Inno di Garibaldi*;⁸ intanto una voce fuori campo spiega come egli, figlio di un garibaldino, sia un vero “campione di democrazia” che, piuttosto di asservire la propria arte ai tiranni, ha scelto l'esilio nel Nuovo Mondo.

Alla caduta di Mussolini (qui il video ricostruisce drammaticamente il momento in cui l'annuncio della deposizione del dittatore interruppe le trasmissioni radiofoniche), “Arturo Toscanini had an answer already; and his answer is music: Giuseppe Verdi's *Hymn of the Nations*, music not for Italy alone but for all the Nations united in freedom. The Maestro himself edited Verdi's score to honour the great free allies today”. (“Arturo Toscanini aveva già una risposta; e la sua risposta è la musica: l'*Inno delle Nazioni* di Giuseppe Verdi, musica non solo per l'Italia ma per tutte le Nazioni unite nella libertà. Il Maestro stesso oggi modificò la partitura di Verdi per onorare i grandi liberi alleati.”



Alessio Olivieri, *Garibaldi's Hymn – 1st Flute*.
Ms. autografo di A. Toscanini.
Fondo Toscanini, serie Musica, n. S 37

Le modifiche a cui accenna il filmato sono ricostruibili attraverso le partiture oggi in Archivio di Stato..

Per quanto riguarda la musica, poichè “the great free allies”, nel 1943, non erano più solo Francia e Inghilterra, ma anche Unione Sovietica e Stati Uniti, Toscanini espanse, per così dire, l'*Inno delle Nazioni* aggiungendovi in coda – dopo un breve passaggio di sua invenzione – gli inni di quei due Paesi.

³ Per una più ampia narrazione di questi fatti e in generale delle vicende biografiche e artistiche di Arturo Toscanini si veda il recentissimo libro di HARVEY SACHS, *Toscanini. Musician of Conscience*, New York – London, Liveright Publishing Corporation, 2017; p. 303 sul concerto all'Arena.

⁴ L'Archivio di Stato di Milano conserva, nel fondo *Prefettura – Gabinetto I serie*, documentazione relativa alle elezioni; vi si trova per esempio uno sgualcito manifesto elettorale che riporta i nomi di tutti i candidati, e una lettera del Questore di Milano al Prefetto in cui si pronosticano scarsi consensi per la “lista capeggiata dal Mussolini, la cui serietà si direbbe pregiudicata dall'inclusione del Marinetti e da quella del Toscanini” – come infatti avvenne.

⁵ Citazioni tratte da: VITALE FANO, *Toscanini: Hymn of the Nations. Lo strano caso della sparizione del film con l'«Internazionale»*, in *Arturo Toscanini. Il direttore e l'artista mediatico*, a cura di Marco Capra e Ivano Cavallini, Lucca, LIM 2011: 291-310. Nel film vennero incorporate anche alcune riprese realizzate alcuni mesi prima.

⁶ FANO, *Toscanini cit.*, p. 291.

⁷ FANO, *Toscanini cit.*, p. 299.

⁸ Di questo *Inno* la serie *Musica* del fondo *Toscanini* comprende 28 parti manoscritte e due partiture, tutti autografi di Arturo Toscanini (nn. S 37, S 39 e S 40, pp. 14-15 dell'inventario).

Nel film⁹ infatti si vede Toscanini suonare al pianoforte l'*Inno delle Nazioni*: a un certo punto egli si interrompe, prende in mano lo spartito – che è proprio quello oggetto di questa scheda) e traccia con la matita diverse correzioni:



Ecco qui sopra alcuni fermi-immagine dal filmato, che mostrano il momento preciso in cui Toscanini al pianoforte corregge a matita le pagine 28-29 dello spartito, riprodotte qui sotto. L'ultimo sistema di p. 28 è stato eliminato (si confronti con il primo fermo-immagine); a p. 29 vi è un'aggiunta al testo (vedi terzo fermo-immagine).



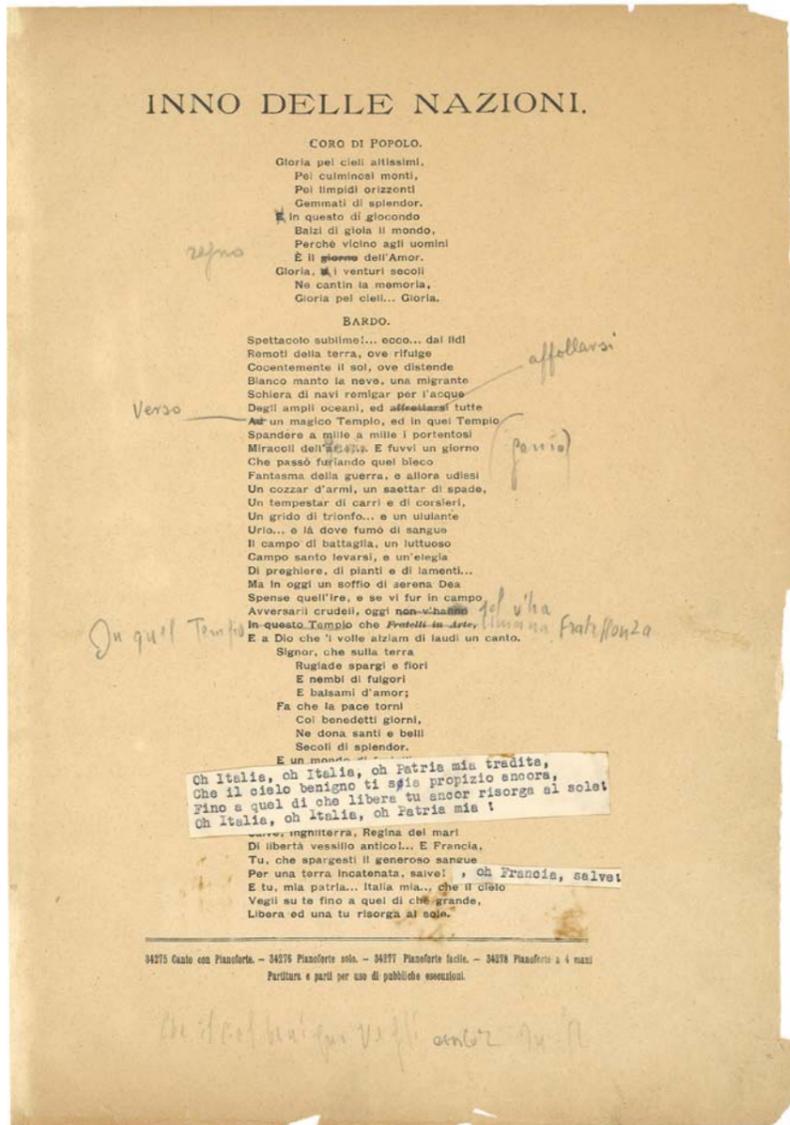
Il finale dell'inno verdiano, in fondo a p. 29, è sostituito da un passaggio – composto da Toscanini e scritto su strisce di carta incollate – che funge di raccordo all'inno degli Stati Uniti, *Star-Spangled Banner* (“la bandiera adorna di stelle”; musica di John Stafford Smith su un testo tratto dal poema *The defense of Fort Mchenry* scritto da Francis Scott Key nel 1814).¹⁰ Toscanini aveva già diretto l'*Inno delle Nazioni* seguito da *Star-Spangled Banner* durante un concerto a New York il 1° gennaio 1943. In occasione della realizzazione del film, per completare l'insieme degli inni delle nazioni alleate contro il nazi-fascismo lo U.S. Office of War Information propose di aggiungere l'*Internazionale* (scritta nel 1888 da Pierre Degeyter su un testo di Eugène Pottier, e inno sovietico dal 1917);¹¹ ma quella parte di pellicola fu rimossa dal filmato quando, poco tempo dopo, l'Unione Sovietica cambiò il proprio inno.

⁹ Su youtube, a questo indirizzo, è possibile vedere il film completo: <https://www.youtube.com/watch?v=b5PwBel0vDo>.

¹⁰ Il manoscritto originale della partitura della versione orchestrale realizzata da Toscanini fu venduto all'asta, per un milione di dollari, il 4 aprile 1943, allo scopo di raccogliere fondi con cui finanziare le operazioni militari: cfr. SACHS, *Toscanini* cit., p. 763. Nel fondo *Toscanini* ne restano tre riproduzioni fotomeccaniche (serie *Musica* nn. S 43, 44 e 46); su una di esse (S 43) vi sono numerose aggiunte manoscritte autografe di Toscanini, in penna nera o verde, tra cui la sua firma e la data “January 1943”. Il fondo comprende anche altri due manoscritti autografi di Toscanini di questo brano: un'altra partitura (S 41) e uno spartitino frammentario (S 42).

¹¹ Dell'*Internazionale* il fondo *Toscanini* comprende una partitura manoscritta e la parte per triangolo, entrambe autografi di Toscanini (serie *Musica* nn. S 32 – S 33) e uno spartito a stampa pubblicato a Mosca nel 1932 (n. S 34).

Nel 1943 Toscanini intervenne anche sul testo dell'*Inno delle Nazioni*, correggendone diverse parole e in particolar modo la strofa dedicata all'Italia, da cantarsi integralmente sull'impetuosa melodia di *Fratelli d'Italia* (mentre, nella versione originale verdiana, ai primi versi corrispondeva una melodia più statica e solenne). Le modifiche sono scritte di suo pugno sullo spartito oppure dattiloscritte su una striscia di carta incollata alla pagina 1, dove è riportato il poema di Arrigo Boito:



p. 1 e p. 15: il testo dell'*Inno delle Nazioni*, con le correzioni apportate da Arturo Toscanini alla strofa dedicata all'Italia.

Testo originale:

Oh Italia... patria mia... che il cielo vegli su di te fino a quel dì che grande, libera ed una tu risorga al sole.

Oh Italia... oh patria, oh patria!

Revisione di Toscanini:

Oh Italia, oh Italia, oh patria mia tradita, che il cielo benigno ti sia propizio ancora, fino a quel dì che libera tu al sole ancor risorga!

Oh Italia, oh Italia, oh Patria mia!

L'invocazione "Oh patria, o patria!" di Boito diventa "oh patria mia tradita!": come non ripensare alle durissime parole che Toscanini, nella sua lettera aperta al popolo americano pubblicata sulla rivista *Life Magazine* il 13 settembre 1943, riserva a coloro che avevano appunto tradito l'Italia, prima consegnandola nelle mani di un tiranno e poi costringendola ad una guerra ingiusta?

"Popolo d'America ... fummo costretti nel ruolo di nemici da un uomo vizioso e malvagio, Mussolini ... solo il Re d'Italia e il suo tirapiedi, Badoglio, entrambi uomini spregevoli, sono vostri nemici e intendono continuare questa guerra. Sono legati dall'alleanza con la Germania... non possono essere i rappresentanti del popolo Italiano; non possono in alcun modo stringere pace con gli Alleati in nome dell'Italia, così tradita da loro."¹²

Scheda a cura di Mariagrazia Carlone

¹² Il testo completo della lettera, tradotto in italiano, è riportato in ARTURO TOSCANINI, *Lettere*, a cura di H. Sachs, Milano 2017. Nel fondo *Toscanini* (serie *Musica*, n. B 98) si è conservata solo una pagina della rivista: vi compare il maestro seduto al pianoforte ed è riportata la sua celebre frase "Give us a chance to fight along with you in your just cause, which is also our cause".